



Market View

Maggio 2025

Limbo

Maggio 2025

Il quadro macroeconomico appare sospeso tra i timori dell'impatto delle politiche protezionistiche statunitensi e dati economici ancora relativamente solidi.

Attualmente tutti i principali indicatori rimangono sostanzialmente positivi ed in linea con il proseguimento dell'attuale ciclo espansivo, sebbene in moderata decelerazione.

I dazi imposti dall'amministrazione Trump, però, incombono su aziende e famiglie, alimentando la prospettiva di un rallentamento della crescita e di rinnovate pressioni inflazionistiche.

A fronte di un mercato del lavoro solido e di una domanda ancora robusta, infatti, è presumibile che le imprese scaricheranno sui prezzi finali l'effetto dei dazi, con il rischio di indurre un rallentamento dei consumi e, quindi, della crescita.

Le misure di stimolo fiscale annunciate negli Stati Uniti, inoltre, rischiano di gettare ulteriore benzina sul fuoco, sostenendo in maniera «artificiosa» una domanda già forte, con sempre maggiori probabilità di uno scenario di stagflazione.

In questo contesto di elevata incertezza e imprevedibilità, i mercati hanno reagito comunque positivamente al dialogo e al temporaneo accordo trovato tra gli Stati Uniti e la Cina, ignorando, viceversa, le difficoltà incontrate nelle trattative con Giappone e Unione Europea.

In particolare, i principali indici azionari sono tornati in prossimità del livello raggiunti prima della correzione di aprile, confermando, inoltre, una buona performance relativa dell'Europa rispetto agli Stati Uniti.

Sebbene le prospettive rimangano incerte in termini di direzionalità, il movimento di «broadening» sia geografico sia settoriale del mercato azionario potrà proseguire nei prossimi mesi, rappresentando un'interessante opportunità di creazione di valore.

In ambito obbligazionario, invece, l'attenzione degli investitori si è concentrata sulla continua espansione del debito pubblico negli Stati Uniti: la pressione al rialzo sui tassi di interesse è stata, fino ad ora, abbastanza ordinata ed accompagnata da un modesto rialzo delle attese di inflazione, consentendo una relativa stabilizzazione dei tassi reali, dopo l'impennata di inizio aprile.

Il contesto resta più favorevole ai titoli di Stato indicizzati all'inflazione rispetto a quelli nominali, soprattutto statunitensi, mentre il debito dei paesi emergenti denominato in dollari rappresenta un'alternativa attraente rispetto alle emissioni corporate, alla luce dei diversi fattori di rischio ed al maggiore contributo di diversificazione.